



PROVINCIA di ISERNIA

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
va@pec.mite.gov.it

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Alla Società Enel Produzione S.p.A.
enelproduzione@pec.enel.it

Al Ministero della cultura Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Alla Regione Abruzzo
Dipartimento territorio e ambiente
dpc@pec.regione.abruzzo.it

Alla Regione Molise
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Lazio
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

Alla Provincia di L'Aquila
urp@cert.provincia.laquila.it

Alla Provincia di Frosinone
protocollo@pec.provincia.fr.it

Al comune di Castel San Vincenzo
comune.castelsanvincenzo.is@pec.ancitel.it

Al comune di Pizzone
comunedipizzone@pec.it

Al comune di Alfedena
comune@pec.comune.alfedena.aq.it

Al comune di Montenero Val Cocchiara
ufficioanagrafe@pec.comune.montenerovalcocchiara.is.it

Al comune di Barrea
comune.barrea@pec.it

Al comune di Scontrone
comunesccontrone@pec.it

Al Comune di Castel di Sangro
comune.casteldisangro.aq@pec.comnet-ra.it

Al comune di Picinisco
info@comunepiciniscopec.it

Al comune di San Biagio Saracinisco
comune.sanbiagiosaracinisco@legalmail.it

Al comune di Rocchetta a Volturno
sindaco@pec.rocchettaavolturno.eu

Al comune di Cerro al Volturno
protocollo@pec.comune.cerroalvolturno.is.it

Al comune di Acquaviva d'Isernia
comuneacquavivadisernia@pec.it

Al comune di Rionero Sannitico
comune.rionerosannitico@pec.leonet.it

Alla Regione Molise - Direzione Generale VI Servizio Conservazione
della Natura
regionemolise@cert.regione.molise.it

All'ARTA Abruzzo
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

All'ARPA Molise
arpamolise@legalmail.it

All'ARPA Lazio
direzione.centrale@arpalazio.legalmailpa.it

All'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

OGGETTO: Procedura di V.I.A./PNIEC, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "PIZZONE II" - Impianto di generazione e pompaggio". Proponente: Enel Produzione S.p.A. OSSERVAZIONI

INTRODUZIONE

La realizzazione del progetto Pizzone II da parte di ENEL potrebbe offrire contropartite temporanee ai comuni locali, ma questa non può essere considerata una soluzione adeguata per affrontare i problemi strutturali di queste aree. La Provincia di Isernia propone invece una strategia di sviluppo a lungo termine, basata su una crescita sostenibile, che coinvolga tutti gli attori locali, regionali e nazionali, con particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse naturali, alla creazione di nuove opportunità economiche e al miglioramento della qualità della vita.

Contesto Generale di sviluppo socio economico – Strategia Nazionale Aree Interne - MAINARDE

Le aree interne e i comuni interessati dal progetto *Pizzone II* affrontano numerose **criticità strutturali** che minacciano la loro capacità di sviluppo e sopravvivenza a lungo termine. Una delle principali

problematiche è il **drastico spopolamento**, in atto ormai da decenni. La mancanza di opportunità lavorative e di servizi essenziali ha spinto molti giovani a emigrare verso le città o altre regioni, aggravando così il processo di invecchiamento della popolazione. Nei comuni più piccoli, come Pizzone, la densità abitativa è scesa a livelli critici (meno di 9 abitanti per km²), con una popolazione prevalentemente anziana e spesso isolata.

A questa situazione si aggiunge la **mancanza di servizi pubblici e infrastrutture**, come scuole e presidi sanitari, molti dei quali sono stati chiusi o stanno per chiudere. La chiusura delle scuole e la difficoltà di accesso ai servizi sanitari hanno un effetto devastante sulle comunità locali, rendendo ancora più difficile per le famiglie restare o per i nuovi abitanti stabilirsi nell'area.

Dal punto di vista economico, l'area presenta grandi potenzialità legate al **patrimonio naturale e agroforestale**, ma queste risorse rimangono largamente non sfruttate. La mancanza di investimenti strutturati e di politiche di valorizzazione del territorio impedisce lo sviluppo di filiere produttive locali capaci di generare opportunità lavorative sostenibili per i giovani.

Condizioni demografiche e sociali

Secondo i dati aggiornati ISTAT al 2023, l'Area Interna delle Mainarde conta una popolazione di circa **12.500 abitanti**, con una densità abitativa che si attesta intorno ai **38 abitanti per km²**, leggermente inferiore rispetto al dato del 2018. Nei comuni più piccoli, come Pizzone, la densità rimane particolarmente bassa, con **meno di 9 abitanti per km²**, evidenziando la persistenza dello spopolamento.

Il fenomeno del calo demografico continua a colpire la zona, con un tasso di natalità ridotto a circa **6,3 nati per mille abitanti**, al di sotto della media nazionale. Questo andamento, insieme all'invecchiamento della popolazione, contribuisce a una crescente fragilità demografica nelle aree interne.

Il fenomeno dello spopolamento è stato progressivo dagli anni '60 e '70, fino a raggiungere un calo del **3,9%** rispetto al 2011. La popolazione è prevalentemente anziana, con un'alta percentuale di persone sopra i 65 anni, che vivono situazioni di isolamento dovute alla carenza di infrastrutture e servizi essenziali. La distanza dai centri maggiori rende difficoltoso l'accesso ai servizi sanitari e scolastici, aggravando la condizione di **fragilità sociale** della popolazione.

Criticità infrastrutturali e di servizio

Le principali criticità rilevate nell'area sono:

- **Scarsità di collegamenti:** Solo Montaquila dispone di una linea ferroviaria, mentre i restanti 12 comuni sono privi di collegamenti adeguati e soffrono l'isolamento economico e sociale.
- **Problemi sanitari:** L'area ha uno dei più alti tassi di ospedalizzazione tra gli over 75. I tempi di intervento per le emergenze sono superiori alla media nazionale, a causa della difficile accessibilità.
- **Condizioni economiche difficili:** Le potenzialità legate al patrimonio naturale e alle risorse agroforestali non vengono sfruttate appieno, e la mancanza di opportunità di lavoro per i giovani porta a una crescente migrazione verso altre regioni.

Tendenze senza intervento

In assenza di interventi mirati, l'area è destinata a soffrire un ulteriore degrado, con il continuo **spopolamento** e **invecchiamento** della popolazione. La mancanza di giovani e di nuove iniziative economiche porterà a un impoverimento delle risorse umane, con borghi abitati quasi esclusivamente da anziani, sempre più isolati e privi di servizi.

Strategia di sviluppo alternativa Area Interna delle Mainarde

L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

La **Strategia per l'Area Interna delle Mainarde** si concentra su una porzione territoriale situata nella parte occidentale della Regione Molise, al confine con le province di Frosinone e L'Aquila. Quest'area è composta da 13 comuni: Acquaviva d'Isernia, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli a Volturno, Filignano, Forlì del Sannio, Fornelli, Montaquila, Montenero Val Cocchiara, Pizzone, Rionero Sannitico, Rocchetta a Volturno e Scapoli. La superficie totale copre **32.538 ettari**, che rappresentano circa il 7,3% della superficie della Regione Molise e il 21,1% della Provincia di Isernia.

Il territorio è caratterizzato da una **morfologia prevalentemente montuosa**, con altezze che raggiungono i 2.185 metri sul livello del mare nel comune di Pizzone. La presenza di corsi d'acqua importanti come il fiume Volturno e la Vandra contribuisce a definire il paesaggio naturale, unico e ricco di biodiversità.

Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

La **Strategia per l'Area Interna delle Mainarde** mira a invertire le tendenze negative e trasformare l'area in un territorio vivibile, attraente e competitivo. Si punta a preservare il **patrimonio naturalistico e culturale**, migliorare le condizioni di vita e stimolare lo sviluppo economico attraverso interventi su diversi fronti.

Obiettivi principali dello scenario desiderato

- **Fermare lo spopolamento:** Migliorare i servizi essenziali, quali la sanità, la mobilità e l'istruzione, per rendere l'area più attrattiva e stimolare il ritorno o la permanenza dei residenti.
- **Valorizzare il patrimonio ambientale e culturale:** L'area delle Mainarde è ricca di risorse naturali e paesaggistiche che, se adeguatamente valorizzate, possono diventare un motore di sviluppo per il turismo sostenibile.
- **Creare nuove opportunità economiche:** Attraverso l'implementazione di filiere produttive locali e il potenziamento delle competenze, si vogliono creare opportunità lavorative nei settori del turismo, dell'agroalimentare e dell'artigianato.
- **Rafforzare la coesione sociale:** Migliorando l'accesso ai servizi e promuovendo iniziative culturali e educative, la strategia punta a creare un senso di appartenenza e a rafforzare i legami comunitari.

Risultati attesi

1. **Salute:**
 - Introduzione di un supporto domiciliare agli anziani, migliorando l'assistenza sanitaria e riducendo l'ospedalizzazione.
-

- **Sistema di soccorso locale** potenziato con adeguata strumentazione e volontari formati, per migliorare la tempestività degli interventi sanitari.
- 2. **Istruzione e formazione:**
 - Potenziamento dell'offerta formativa con nuovi programmi educativi innovativi che mirano a modernizzare l'approccio didattico e migliorare le competenze tecnologiche degli studenti.
 - Progetti di **benessere scolastico**, con il supporto di una équipe multidisciplinare per contrastare la dispersione scolastica e favorire il successo formativo.
- 3. **Turismo e sviluppo economico:**
 - Creazione di una **filiera turistica integrata** che valorizzi le risorse naturali e culturali, e favorisca la nascita di attività imprenditoriali legate al turismo sostenibile e all'artigianato locale.
 - **Recupero di strutture sottoutilizzate** per aumentare l'offerta ricettiva e promuovere un turismo di lungo periodo.
- 4. **Mobilità e trasporti:**
 - **Miglioramento dei collegamenti interni** ed esterni per garantire una maggiore accessibilità ai servizi e ridurre l'isolamento dei residenti.

Strategia d'area e gli attori coinvolti

La **Strategia d'Area delle Mainarde** si basa su un approccio integrato, che coinvolge vari attori istituzionali e locali nella realizzazione degli interventi. Il principio di **gestione associata** tra i comuni rappresenta un elemento centrale per l'attuazione efficace delle politiche territoriali.

Attori coinvolti

- **Comuni dell'area:** I comuni dell'Area Interna collaborano nella gestione di servizi essenziali, come la protezione civile e il catasto, attraverso la stipula di convenzioni per ottimizzare le risorse.
- **Azienda Sanitaria Regionale del Molise (ASREM):** L'ASREM si occupa di implementare i servizi sanitari previsti dalla strategia, inclusi i programmi di prevenzione e assistenza domiciliare.
- **Regione Molise:** La Regione fornisce supporto finanziario e logistico attraverso i fondi strutturali, coordinando l'attuazione delle misure strategiche.
- **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise:** Il Parco è un attore chiave per la valorizzazione e la protezione delle risorse naturali del territorio, promuovendo al contempo lo sviluppo turistico sostenibile.
- **Istituti scolastici e di formazione:** Gli istituti locali collaborano per potenziare l'offerta educativa e sviluppare competenze utili per il mercato del lavoro locale.
- **Imprese locali e associazioni:** Coinvolte nello sviluppo delle attività economiche, soprattutto nel settore turistico e artigianale, con un focus sulla creazione di nuove imprese.
- La Provincia di Isernia:

Coordinare i progetti sovracomunali: Garantisce l'efficace gestione dei progetti che coinvolgono più comuni, come il miglioramento delle infrastrutture, la gestione dei rifiuti e la protezione civile. Il suo intervento assicura che le risorse siano distribuite equamente e che le esigenze di tutti i comuni siano tenute in considerazione.

Promuovere la concertazione territoriale: La Provincia facilita il dialogo tra i diversi enti coinvolti, contribuendo a creare sinergie e a risolvere eventuali conflitti di interesse. Attraverso tavoli tecnici e

incontri periodici, la Provincia agevola il processo decisionale collettivo e sostiene l'attuazione condivisa della strategia.

Monitorare l'attuazione delle politiche: La Provincia si occupa di monitorare l'avanzamento degli interventi previsti, valutandone l'impatto e apportando eventuali correzioni durante la fase di realizzazione. Questo processo di monitoraggio è essenziale per garantire che gli obiettivi della strategia siano raggiunti entro i tempi previsti e che gli interventi abbiano un impatto positivo sulla popolazione locale.

Intercettare opportunità di finanziamento: L'Ente può individuare e facilitare l'accesso a fondi aggiuntivi, sia a livello regionale che nazionale, per integrare le risorse disponibili e sostenere progetti strategici.

Gestione associata delle funzioni

Uno degli aspetti chiave della strategia è la gestione associata delle funzioni tra i comuni dell'area. Questa modalità operativa mira a:

- **Ottimizzare le risorse** e garantire l'efficienza nell'erogazione dei servizi, superando le difficoltà dovute alla frammentazione territoriale.
- **Favorire la cooperazione tra comuni** per la realizzazione di progetti complessi, come la gestione della protezione civile e dei servizi digitali.

Schema riassuntivo

La strategia dell'**Area Interna delle Mainarde** si articola su cinque pilastri principali, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei residenti e favorire lo sviluppo sostenibile del territorio.

Schema riassuntivo degli interventi

1. **Salute**
 - Introduzione dell'**infermiere di comunità** e potenziamento del **soccorso locale**.
 - Campagne di prevenzione per l'**obesità infantile** e il **bullismo**.
2. **Ambiente e territorio**
 - Progetti per ridurre ulteriormente i consumi energetici degli edifici pubblici.
 - Misure di **adattamento ai cambiamenti climatici** e tutela delle risorse naturali.
3. **Istruzione e formazione**
 - Modernizzare la didattica e promuovere l'apprendimento digitale.
 - Supporto psico-sociale attraverso un'equipe multidisciplinare nelle scuole.
4. **Mobilità e trasporti**
 - **Miglioramento dei collegamenti intercomunali** per ridurre l'isolamento e migliorare l'accessibilità ai servizi.
5. **Turismo**
 - Sviluppo di una **filiera turistica integrata** basata sulle risorse locali, con il recupero delle strutture ricettive e la promozione del turismo sostenibile.

Risultati attesi

- **Incremento dell'occupazione giovanile** grazie ai corsi di formazione e allo sviluppo di nuove imprese.
- **Miglioramento della qualità della vita** per i residenti, grazie a servizi sanitari e di trasporto potenziati.

- **Crescita economica sostenibile** basata su turismo, agricoltura e artigianato, con un impatto positivo sull'intera comunità.

OSSERVAZIONI

Le competenze degli Enti locali: Comuni, Provincia, Regione

Nel quadro della realizzazione del progetto *Pizzone II*, ciascun ente territoriale gioca un ruolo specifico, determinato dalle proprie competenze e funzioni amministrative. La collaborazione tra **Comuni, Provincia e Regione** è fondamentale per garantire che ogni livello di governo partecipi alla valutazione e all'approvazione del progetto, garantendo la tutela degli interessi locali e regionali.

- **Comuni:** I Comuni, come enti territoriali di primo livello, rappresentano in maniera diretta gli interessi delle comunità locali. Nel processo decisionale, i Comuni interessati dal progetto hanno un ruolo consultivo importante, soprattutto attraverso la presentazione di osservazioni e richieste durante la fase di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). I Comuni possono influenzare il progetto negoziando **misure di compensazione e mitigazione ambientale**, ma la loro azione deve essere coordinata e supportata dagli enti superiori.
- **Provincia:** La Provincia, in questo caso, rappresenta un livello di governo intermedio che svolge una funzione di **coordinamento** tra i vari Comuni coinvolti e tra questi e la Regione. Ha competenze su questioni che vanno oltre il singolo Comune, come la pianificazione territoriale di area vasta e la gestione delle risorse naturali, in particolare per quanto riguarda l'assetto idrogeologico e la protezione del territorio. In questo contesto, la Provincia ha un ruolo centrale nel **consolidare le richieste delle comunità locali e nel partecipare attivamente alle negoziazioni** con la Regione e gli enti proponenti, al fine di garantire che le misure compensative siano efficaci e che gli impatti sull'ambiente siano ridotti al minimo.
- **Regione:** La Regione ha il **ruolo più determinante** nel processo di autorizzazione del progetto, essendo l'ente con competenze in materia di **pianificazione territoriale e ambientale** su scala regionale. La Regione, attraverso il proprio dipartimento ambiente, esamina il progetto dal punto di vista della compatibilità con le politiche regionali di sviluppo sostenibile e di protezione ambientale. Ha il potere di approvare, modificare o rigettare il progetto, tenendo conto delle osservazioni ricevute da Comuni e cittadini. Inoltre, la Regione è l'ente responsabile della negoziazione finale con il proponente del progetto per stabilire misure di mitigazione, compensazione economica e monitoraggio ambientale.

Contesto generale locale

Il progetto *Pizzone II* prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico di pompaggio situato nella Provincia di Isernia, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM). L'opera ha l'obiettivo di aumentare la capacità di accumulo energetico dell'area, contribuendo alla stabilizzazione della rete elettrica nazionale, in linea con gli obiettivi di transizione energetica previsti dal D.Lgs. 210/2021 e dal *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)*.

L'impianto, che prevede una potenza installata di 150 MW, si inserisce in un contesto naturale particolarmente delicato, con la costruzione di nuove gallerie e infrastrutture che attraversano zone

protette all'interno del PNALM. Queste aree ospitano specie animali e vegetali di grande valore, come l'orso bruno marsicano e la lontra, rendendo l'opera motivo di preoccupazione per gli impatti ambientali. La portata del progetto presuppone una profonda riflessione sulla possibilità di danni irreversibili alla biodiversità e al paesaggio.

I Comuni coinvolti (Pizzone, Castel San Vincenzo, Montenero Val Cocchiara, Alfedena) e la Provincia di Isernia hanno espresso riserve sugli impatti del primo progetto ENEL, chiedendo misure compensative adeguate e una revisione del tracciato per limitare le interferenze con le aree più sensibili

A seguito delle riserve sollevate anche dalla Provincia di Isernia, Enel ha riformulato una nuova versione del progetto *Pizzone II*, apportando diverse modifiche tecniche per ridurre l'impatto ambientale e sociale.

Le principali **modifiche tecniche** includono:

- **Riduzione della potenza:** L'impianto è stato ridimensionato da 300 MW a 150 MW, limitando l'oscillazione degli invasi. Per esempio, l'invaso di Castel San Vincenzo vedrà un'oscillazione ridotta da 4,85 a 2,35 metri.
- **Nuovo tracciato delle opere:** Le gallerie sono state riprogettate seguendo un modello idrogeologico 3D per tutelare le risorse idriche, riducendo le aree di cantiere da 8 a 4, tutte fuori dai confini del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM).
- **Viabilità ottimizzata:** La viabilità di cantiere è stata notevolmente ridotta, passando da 38.300 a circa 4.000 m², con un minore impatto sulle aree naturali.
- **Allacciamento interrato:** La linea di allacciamento verrà realizzata mediante un cavidotto interrato, eliminando la necessità di una linea aerea, riducendo l'impatto paesaggistico e l'uso del territorio.

Gli effetti di queste modifiche comprendono una riduzione dell'impatto ambientale diretto sulle aree protette, una maggiore protezione delle risorse idriche e una diminuzione significativa del disboscamento e del disturbo al paesaggio naturale.

Contesto generale nazionale

Il progetto *Pizzone II* si colloca all'interno di una strategia nazionale volta ad affrontare la crescente necessità di infrastrutture energetiche in grado di supportare la transizione verso un modello energetico più sostenibile. L'Italia, attraverso il *D.Lgs. 210/2021*, ha introdotto un piano per l'installazione di circa 6 GW di nuovi accumuli energetici, tra cui impianti di pompaggio e batterie, con l'obiettivo di bilanciare l'eccesso di produzione di energia rinnovabile durante le ore diurne e rilasciarla durante la notte, quando la domanda è maggiore.

Questo processo è essenziale per aumentare la quota di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili e per raggiungere i target di decarbonizzazione definiti dai piani nazionali e dagli accordi internazionali. Gli impianti di pompaggio, come *Pizzone II*, in linea generale, migliorano la flessibilità e la sicurezza della rete elettrica e favoriscono anche il rilancio delle attività produttive grazie alla costruzione di nuove infrastrutture.

Attualmente, Enel Green Power è impegnata nello sviluppo di 700 MW di capacità di pompaggio, tra cui questo progetto, che risponde alle esigenze di sicurezza energetica nazionale e alla riduzione delle emissioni di carbonio.

Compatibilità con le politiche di sviluppo sostenibile

Il progetto *Pizzone II* deve essere valutato in relazione alle politiche nazionali in materia di **transizione energetica, decarbonizzazione e protezione ambientale**. Le linee guida nazionali pongono l'accento su una transizione verso un modello energetico sostenibile, con l'obiettivo di aumentare la quota di energie rinnovabili e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

1. **Transizione energetica:** Gli impianti di accumulo, come quello previsto dal progetto *Pizzone II*, sono fondamentali per garantire la stabilità della rete elettrica in un sistema che si basa sempre più su energie rinnovabili come solare ed eolico. Questo progetto, che consente di accumulare energia prodotta durante le ore di maggiore produzione e restituirla durante i picchi di domanda, è in linea con l'obiettivo di migliorare l'integrazione delle rinnovabili nel sistema elettrico nazionale.
2. **Decarbonizzazione:** La riduzione delle emissioni di CO₂ è una priorità nelle politiche energetiche nazionali, che mirano a diminuire progressivamente la dipendenza dalle fonti fossili. *Pizzone II* contribuisce a questo obiettivo facilitando l'uso delle energie rinnovabili attraverso l'accumulo idroelettrico, riducendo così la necessità di ricorrere a fonti più inquinanti per soddisfare la domanda energetica notturna. L'accumulo idroelettrico è considerato una tecnologia chiave per la decarbonizzazione, in quanto permette di bilanciare le fluttuazioni delle fonti rinnovabili intermittenti.
3. **Protezione ambientale:** Le politiche di sviluppo sostenibile prevedono che la transizione energetica avvenga nel **rispetto dell'ambiente e della biodiversità**. Sebbene il progetto interessi aree naturali protette, come il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, la recente riformulazione ha introdotto misure per ridurre l'impatto ambientale, come l'uso di tecniche di scavo meno invasive e la riduzione delle aree di cantiere. Tuttavia, è fondamentale che vengano applicate rigorosamente le misure di mitigazione proposte per minimizzare gli effetti sull'ecosistema locale.

Il progetto *Pizzone II* risulta coerente con gli obiettivi di transizione energetica e decarbonizzazione definiti dalle politiche nazionali.

Tuttavia, la realizzazione dell'opera dovrebbe essere possibile solo se capace di garantire che le misure di tutela ambientale vengano implementate correttamente, al fine di preservare l'integrità ecologica del territorio coinvolto.

Valutazione dei rischi ambientali e sanitari del progetto Pizzone II

Nonostante Enel abbia apportato delle modifiche significative al progetto *Pizzone II* per ridurre l'impatto ambientale, spostando le aree di cantiere in zone antropizzate e fuori dai confini del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), persistono dubbi sulla reale sostenibilità dell'opera.

Le principali preoccupazioni riguardano l'alterazione del regime idrogeologico e il potenziale rischio per specie protette, come, a titolo di esempio, l'orso bruno marsicano.

Anche se la riduzione delle aree di disboscamento e l'adozione di tecniche di scavo meno invasive rappresentano un miglioramento, è necessaria un'analisi più approfondita sull'impatto ambientale e sanitario.

Questi dubbi evidenziano la necessità di un monitoraggio costante e di ulteriori garanzie per la protezione dell'ambiente durante tutte le fasi del progetto.

Per tanto si sente la necessità a svolgere una valutazione ancora più attenta e approfondita dei rischi

associati alla realizzazione del progetto *Pizzone II*. È fondamentale che ogni decisione sia presa con piena consapevolezza delle possibili conseguenze per l'ecosistema e per le comunità locali. I miglioramenti apportati al progetto rappresentano un passo nella giusta direzione, ma restano ancora incertezze rilevanti che necessitano di ulteriori approfondimenti e monitoraggio costante.

Dubbi e richieste di approfondimenti

Impatto paesaggistico

Nonostante le misure proposte per mitigare l'impatto visivo, esiste ancora una forte preoccupazione che le nuove infrastrutture associate al progetto *Pizzone II* possano compromettere in modo significativo il valore estetico del paesaggio naturale, che è uno dei principali punti di attrazione turistica dell'area. Il parco e le bellezze naturali sono una risorsa fondamentale per il turismo locale, e la costruzione di gallerie e altre strutture potrebbe alterare la percezione naturalistica dei luoghi, riducendo il fascino della zona per i visitatori.

Rischio per il turismo locale

C'è il timore che l'opera possa avere ripercussioni negative sull'affluenza turistica, che rappresenta una delle principali fonti di reddito per le comunità locali. Il degrado paesaggistico, anche se parziale, potrebbe disincentivare i visitatori e danneggiare l'economia locale. Senza un adeguato monitoraggio degli impatti sul turismo e senza misure compensative adeguate, i danni potrebbero essere permanenti.

Tuttavia, è importante considerare che, se da una parte l'intervento potrebbe allontanare alcuni turisti interessati esclusivamente alla bellezza paesaggistica incontaminata, dall'altra potrebbe aprire nuove opportunità per forme alternative di turismo. Ad esempio, l'opera potrebbe attrarre **turismo scolastico** o **visite guidate tecniche** da parte di scolaresche e università, incuriosite dal valore scientifico e tecnologico del sito. Questo tipo di turismo, centrato sull'**interesse tecnico** dell'opera, potrebbe contribuire a diversificare l'offerta turistica della zona.

Nonostante queste potenziali opportunità, l'orientamento generale rimane di preoccupazione e timore. Le comunità locali sono consapevoli del rischio che la perdita del fascino naturale dell'area possa avere effetti negativi sull'economia, soprattutto se il bilancio tra impatti ambientali e benefici economici non verrà gestito con estrema attenzione.

Distruzione di ecosistemi forestali

Nonostante la revisione del progetto abbia portato a una riduzione del disboscamento previsto, rimane alta la preoccupazione per il rischio di una significativa perdita di biodiversità. La riduzione della copertura forestale potrebbe avere effetti irreversibili sugli habitat naturali, in particolare quelli che ospitano specie protette e delicate. Gli ecosistemi forestali rappresentano una componente cruciale per l'equilibrio ecologico dell'area e, se alterati, comporterebbero conseguenze a lungo termine.

Monitoraggio

ambientale

insufficiente

C'è preoccupazione che le misure proposte non siano adeguate per valutare con precisione la perdita effettiva di biodiversità durante le fasi di costruzione e post-costruzione.

Senza un piano di monitoraggio continuo e ben definito, vi è il rischio che l'alterazione degli ecosistemi non venga adeguatamente rilevata o affrontata.

È essenziale garantire che le aree disboscate siano successivamente ripristinate con progetti di riforestazione e ripristino ecologico ben strutturati.

Compensazione ecologica insufficiente

Nonostante siano previste misure di rimboschimento, queste non risultano sufficienti a bilanciare la perdita di habitat causata dal progetto.

Esiste il timore che le aree compensate non siano sufficientemente protette o che la biodiversità non venga ripristinata in modo adeguato. È necessario un piano di compensazione ecologica che comprenda anche la creazione di nuove aree protette, per bilanciare gli impatti sugli ecosistemi forestali locali.

Tutela delle falde acquifere e salvaguardia dell'approvvigionamento idrico

Uno dei rischi legati al progetto *Pizzone II* riguarda le **falde acquifere**, fondamentali per l'approvvigionamento idrico di più territori. La costruzione di gallerie e infrastrutture potrebbe alterare i flussi naturali dell'acqua sotterranea, con conseguente rischio di contaminazione o riduzione della disponibilità idrica. Questo rappresenta una preoccupazione cruciale, soprattutto in un contesto di cambiamento climatico che sta già riducendo progressivamente le risorse idriche nella nostra Provincia e della nostra Regione.

Rischio di inquinamento delle falde

I lavori di scavo e costruzione potrebbero esporre le falde a sostanze inquinanti provenienti dai materiali di costruzione o dagli scavi stessi.

Anche piccole contaminazioni possono compromettere la qualità dell'acqua potabile per le comunità locali e gli ecosistemi circostanti.

Pertanto, è necessario implementare misure rigorose di monitoraggio ambientale durante tutte le fasi del progetto per rilevare tempestivamente eventuali contaminazioni e agire immediatamente per contenerle.

Salvaguardia della risorsa idrica

Considerata la progressiva riduzione dell'approvvigionamento idrico dovuta ai cambiamenti climatici, la protezione delle falde acquifere diventa ancora più urgente. Le variazioni nei flussi sotterranei, causate dagli scavi o dalle alterazioni geologiche, potrebbero peggiorare ulteriormente la disponibilità idrica nella regione, compromettendo le riserve d'acqua necessarie per l'uso civile e agricolo.

È fondamentale che il progetto preveda soluzioni che limitino al minimo l'interferenza con le risorse idriche, come l'uso di tecnologie avanzate per evitare deviazioni o l'abbassamento delle falde.

La gestione **sostenibile delle risorse idriche** è sicuramente una priorità centrale, deve essere garantito che il progetto non solo non danneggi le falde esistenti, ma contribuisca alla loro protezione in vista di una disponibilità sempre più ridotta a causa degli effetti del cambiamento climatico.

Bilancio energetico del Molise

Un aspetto rilevante da considerare nel contesto del progetto *Pizzone II* è il bilancio energetico della Regione Molise. Attualmente, la regione produce quasi il doppio dell'energia elettrica necessaria per soddisfare i propri consumi. Secondo i dati più recenti, il consumo energetico annuo nel 2022 è stato di 1.428 GWh, mentre la produzione di energia sul territorio regionale ha raggiunto ben 2.415 GWh, con un'eccedenza di 987 GWh.

Questa eccedenza è alimentata in gran parte dalle risorse naturali del Molise, tra cui acqua e vento, con 38 impianti idroelettrici che producono 225 GWh e 321 aerogeneratori eolici che generano 405 GWh all'anno.

Il Molise si configura quindi come una regione altamente virtuosa dal punto di vista della **produzione di energia da fonti rinnovabili**, rappresentando un esempio positivo a livello nazionale, dove la produzione "green" copre solo il 33,7% della domanda energetica complessiva.

In questo contesto, emerge una domanda chiave: **quanto è realmente necessaria la costruzione di nuovi impianti di produzione energetica, come il progetto Pizzone II, per una regione che già produce più energia di quanta ne consuma?**

Questa eccedenza energetica, accompagnata da una crescente attenzione verso l'incremento della produzione da fonti rinnovabili (con un obiettivo regionale di aggiungere 995 MW entro il 2030), impone una riflessione approfondita sull'effettiva necessità di ulteriori infrastrutture energetiche che potrebbero comportare rischi ambientali significativi, soprattutto in aree naturali protette.

Alla luce delle preoccupazioni emerse e delle potenziali ripercussioni sull'ambiente e sulla salute pubblica, invitiamo tutti gli attori coinvolti, in particolare i Comuni interessati, Regione Molise e Enel, a svolgere una valutazione ancora più attenta e approfondita dei rischi associati alla realizzazione del progetto *Pizzone II*. È fondamentale che ogni decisione sia presa con piena consapevolezza delle possibili conseguenze per l'ecosistema e per le comunità locali. I miglioramenti apportati al progetto rappresentano un passo nella giusta direzione, ma restano ancora incertezze rilevanti che necessitano di ulteriori approfondimenti e monitoraggio costante.

Infine, nell'eventualità della messa in opera dell'intervento, si chiede ad ENEL un confronto continuo con tutti gli attori locali in merito all'ambito dei Servizi Ecosistemici.

Cordialmente

Il Presidente

Dott. Daniele Saia



Il Dirigente del Settore Tecnico e Ambiente

Arch. Luca Cifelli

